

3 ottobre 1921-2021
Centenario della Professione religiosa
della Serva di Dio
Madre M. Dositea Bottani



**«Desidero che la mia vita
ti sia un canto d'amore»**

Presentazione

Il 3 ottobre 1921, la novizia suor Dositea Bottani celebrò la Professione religiosa tra le Orsoline di Maria Vergine Immacolata nella chiesa di San Mauro in Gandino, annessa al monastero delle Benedettine fondato nel 1610, soppresso da Napoleone nel 1810 e acquistato dalle Orsoline nel 1880.

Le cronache dell'Istituto sono piuttosto sintetiche: «3 ottobre 1921 - Professioni religiose e Vestizioni. Oggi hanno fatto la prima Professione le Novizie: 1) Suor Brigida Vettorel, 2) Suor Grazia Trevaini, 3) Suor Dositea Bottani, 4) Suor Angelica Morcelli, 5) Suor Saturnina Marcuzzi, 6) Suor Sara Danelli. Hanno vestito l'abito religioso: 1) Suor Carmela Vanoli, 2) Suor Giuditta Messi, 3) Suor Stefanina Meloni, 4) Sorella Teresa Regazzoni. La funzione della Vestizione è stata presieduta dal Rev. Bugada Prevosto di S. Andrea Ap. in Bergamo».

La professione religiosa fu per suor Dositea un evento importante e atteso per 8 anni. Da aspirante e postulante aveva studiato a Bergamo per diventare maestra elementare (1913-1919); dopo essersi brillantemente diplomata, aveva trascorso due anni di noviziato, impegnata nella propria formazione e contemporaneamente nell'insegnamento a Peia. Durante le vacanze estive del 1921, si preparò intensamente alla consacrazione religiosa, come una fidanzata che attende con amore il giorno delle nozze con Gesù, "il più bello tra i figli dell'uomo". E in quei mesi scrisse una lunga preghiera che intitolò: "Tutto alla maggior gloria di Dio". Le riflessioni di questo testo sono certamente il frutto dell'ascolto di omelie e catechesi, di lezioni della maestra di formazione madre Gesuina Seghezzi, ma sono elaborate in una sintesi originale, piena di slanci e di timori, di gioia esplosiva per il dono immenso di Dio e di consapevolezza della propria fragilità, di propositi di santità e di richiesta di perdono per i propri peccati.

Già in questo scritto giovanile, suor Dositea si rivela come una giovane decisa a prendere sul serio la propria esistenza e a lasciare che Dio ne faccia un capolavoro di misericordia, costi quel che costi.

Affidiamo alla intercessione di madre Dositea ogni Orsolina di M.V.I., in particolare le aspiranti, postulanti, novizie e juniore del nostro Istituto, perché lei ottenga per tutte un grande desiderio di appartenere totalmente e per sempre a Gesù: «O tutta tua o morta. Non voglio essere santa a metà».

TUTTO ALLA MAGGIOR GLORIA DI DIO

Gesù, mio Diletto, mio Cibo, mio Tesoro, ogni mio Bene nel tempo e nell'eternità, bramosa di non perdere nulla di quanto faccio e soffro in questa vita, ispirami sante intenzioni per ogni opera mia, perché tutto riesca alla tua maggior gloria, insieme alla santificazione mia in Te e per Te, e alla salvezza dei peccatori che stanno tanto a cuore a Te venuto al mondo per salvarli.

Desidero, o Gesù, che la mia vita ti sia un canto d'amore, un pianto di contrizione, un gemito di preghiera e un sacrificio di riparazione. Fa' che canti l'amor Tuo, o Gesù mio, l'amor Tuo immenso per noi, per me, che hai circondata e regalata di tante grazie; sia un canto d'amore che rallegra il tuo Cuore infiammato, reso pazzo d'amore per le tue creature; e il mio canto sia il mio amore: un amore che ascolta la tua voce e la segue, coll'obbedienza, fino al martirio ed all'eroismo; un amore che cerca Te solo in tutto, che vede Te solo in tutte e in ogni luogo, che sente Te solo soffocando l'amor a me stessa, rinnegando la mia natura, e le sue sensibilità, e i suoi lamenti; che voglia Te solo in quanto faccio, penso e sento.

L'umiltà sia la compagna di quest'amore, lo renda caro a Te, come ti fu caro il canto di Davide, quello di Maria nella visitazione, della Maddalena, della Cananea. **L'obbedienza** lo renda conforme alla volontà Tua. Un'obbedienza di fede, di giubilo nella fede, vedendo Te che mi chiami e vuoi quanto si vuole da me, da chi mi comanda. Un'obbedienza, come la tua, cieca e insensata, che non ha senno che per correre e sottomettersi e non ragionare!

La carità pel prossimo, specialmente la spirituale, sia la sorella, anzi sia la figlia dell'amore per Te. Che veda nelle mie Sorelle sempre Te che mi fai compagnia, che mi comandi, che mi correggi, che vuoi quella rinnegazione, quel silenzio che mantiene la pace. Che parli dell'assente come fosse presente; che sia cieca sui loro difetti, sulle

preferenze che altri possono far di loro; e che invece veda molto bene e faccia note, le buone qualità, le loro virtù. Che sia pronta ad avvisarle, se per questo me li fai vedere, dei difetti che potessero avere; ma con carità e umiltà grande, persuasa che altri maggiori sono in me e con la sola intenzione di renderle più perfette, perché rendano a Te più gloria. Che sia pronta a sollevarle, a posporre il mio bisogno al loro, a trattarle come tratterei Te, o Gesù; ad amarle come Tu mi amasti.

Fa' che pianga le mie colpe e le altrui e perciò la Tua passione di cui furono causa. Che le mie iniquità siano continuamente davanti ai miei occhi per piangerle e per ringraziare la tua misericordia che spero me le abbia perdonate. Mi siano davanti per mia umiliazione e confusione quando l'amor proprio mi fa sentire i suoi tormenti e la natura vorrebbe fuggire la croce. Mi siano davanti quando fossi lodata, onorata per farmi abbassare al di sotto del demonio che ti offese una sola volta: per farmi piangere il mio Gesù innocente, sotto l'ira degli uomini, dell'inferno e di Dio. Mi siano presenti quando concepisco pensieri di superbia, per vergognarmi della mia follia; mi siano presenti davanti alle bambine che tu mi hai affidato, perché in ogni modo procuri di conservarle care a Te, e risparmi loro le lacrime sopra un'innocenza gettata nel fango, prima di conoscerne la bellezza. Oh, quanto desidero, Gesù di conservare l'innocenza di queste anime! Potessi, almeno, un giorno dirti (che giacché io non la conservai, ma si presto la deturpai) potessi dirti: "Ho cercato con tutte le mie forze di conservarti quella di altri, che anche nell'innocenza sono umili. Mentre io forse non lo sarei stata! Sazia il tuo Cuore tra i gigli che ti procurò, odorosi, il povero giglio sciupato, spogliato, imputridito! Per la loro vaghezza, per il Tuo Sangue, abbi misericordia di me, che ad altri ho procurato di usare misericordia preservatrice.

Pianga coi miei, i peccati di tutti i miei cari e poveri peccatori. Fa' che non veda altro che il tuo Cuore amareggiato, per non aver pace se non nel patire per consolarlo. Fa' che come Mosè io ti ricordi tut-

te le tue pazzie d'amore per l'uomo peccatore, nel momento stesso in cui Tu lo vorresti perdere; e come ascoltasti la sua preghiera, ascolta la mia e salvalo.

Fa' che abbia sete di patimenti e di umiliazioni per espiare, per espiare: questa è la mia missione: **ESSERE OSTIA, CON TE, DI PROPRIAZIONE**. Tu hai patito pene d'inferno per l'uomo, per me: che io ti abbia sott'occhio dalla tua Incarnazione, al tuo sonno nel sepolcro. Che ti veda nella grotta vagire e piangere, nella fuga in Egitto in privazione e in patire, a Nazaret, nel lavoro e nel patire, nella vita pubblica nel sacrificio e nel patire, nella tua passione, nell'umiliazione e nel martirio, nella tua morte, nelle pene dell'inferno e nell'immolazione. Siimi presente, addolorato e penante, umiliato e perseverante, in ogni pena onde io ami la croce e il patire come mia sola gioia. Fammi penetrare i tuoi misteri d'amore nel tuo dolore; giacché non è il dolore, ma è l'amore che ti fa conoscere all'uomo. I tuoi dolori sono un nulla in confronto all'amore che tu avevi e per cui bramasti, d'una brama ardentissima, di più patire, in un mare di dolori quando coll'ultimo fil di voce gridasti: "Sitio". E, cogli strazi del Golgota, mi siano presenti quelli, infinitamente più gravi, del Tabernacolo. Almeno i crocifissori del Golgota scendevano battendosi il petto, in cui v'era una colpa parte incosciente. Ma qui nel Tabernacolo chi ti oltraggia, parte sogghignando di rabbia infernale, parte forse colle sacre specie per compiere in sedute sataniche i più nefandi sacrilegi. Qui, chi ti offende, lo fa proprio perché ti conosce, con odio pensato e voluto; con persuasione di farti ancor patire, se tu fossi passibile. E non solo i cattivi ti fanno soffrire: ma molte anime da te amate, predilette; a Te consacrate e congiunte con vincoli di predilezione, queste ancora s'accostano forse a riceverti coll'animo di Giuda, o almeno coll'indifferenza di chi dimentica chi è Colui che notte e giorno vive tra noi. E possa io dire, o Signore, di amarti anche per chi non t'ama, di riparare per gli ingrati, per i freddi, per i tiepidi? Oh, povero Gesù, sai quale dovrebbe essere la mia dolorosa risposta! Tu sai quante volte mi sento le lacrime negli occhi

e la morte in cuore, per la freddezza con cui ti ricevo, per il silenzio ozioso in cui me ne sto, mentre t'ho in petto.

Ti vorrei pur render contento! E invece quante volte cesserai di essere in me con l'angoscia del Getsemani, abbandonato dai tuoi amici. Oh, Gesù fa' tutto in me, perché io nulla posso! Che almeno ogni S. Comunione accresca in me il sentimento della mia miseria, mi faccia temere il peccato. Che almeno tu non abbia a piangere nel povero mio cuore! Che ciò sia! ed io non piangerò più la mia miseria giacché tu verrai, beato di esercitare, di sfogare la tua infinita misericordia: che ciò sia, ed io non mi curerò più se le mie Comunioni mi fanno patire o godere, purché goda lo Sposo mio. Se questo martirio t'è caro, è caro anche a me, e lo voglio e lo bramo, sebbene mi senta soffocare. Sii contento, che io son felice. Quante volte ti vorrei dire di farmi buona! Ma forse non ci troviamo di viste: Tu certo sai bene quanto mi giova e conviene; e questo mi dai; e neghi quello ch'io domando, perché l'amor proprio vi mette il dito. Fammi santa, Gesù, e proprio come vuoi tu, senza che io non sappia nulla, perché altrimenti rovinerei nell'abisso. Fa tutto Tu, tutto; e dà a me la generosità di seguirti.

Fa' della mia vita una preghiera, incessante, fervente, perseverante. Dammi la grazia di acquistare l'uso della tua presenza; che ti veda in tutto, dappertutto, in tutti. L'unione con Te sia la mia preghiera: che lavori con Te e per Te; che preghi, patisca, agisca, pensi, anzi, faccia tutto con Te, in Te, per Te, per rallegrarti con una grande rettitudine.

Tieni i miei occhi fissi in Te solo e sollevami dalla terra con una serie di disillusioni che me ne stacchino per sempre. Rinuncio, o Gesù, ad ogni soddisfazione anche nel mio povero ufficio, se Tu non la vuoi; perché così mi sento più sicura. Se mi vuoi dare l'ingratitude, l'umiliazione e lo scherno (che feriscono tanto la mia sensibilità) an-

che di quelli pei quali lavoro, Gesù fa' come ti piace, purché io ed essi ti amiamo, purché un giorno li veda con Te in patria.

Questo voglio, Gesù, e a questo non rinuncio; sulla terra trattami come Ti piace, ma salva le anime che mi hai dato: le voglio veder tutte in Cielo: hai capito? Perdona la mia confidenza presuntuosa; ma Tu soddisfa il tuo Cuore e conducile in Patria. Così intendo dirti nei piccoli dolori d'ufficio.

Insegnami Tu a pregare, in quel modo che tu vuoi da me. Mentre io ora per sempre ti raccomando tutti quanti mi furono, sono, saranno cari in questa e nell'altra vita: e tutti quelli che t'avrei voluto raccomandare, ora e in eterno.

Che la mia preghiera però abbracci con più grande affetto i peccatori ostinati e le anime innocenti. Per questi la tua misericordia preservatrice, per quelli la tua misericordia di perdono. Il Papa sia pure il primo che ti raccomando, coi Vescovi, Sacerdoti e Seminaristi. E fra questi, il mio Vescovo, e i Sacerdoti che mi fecero, in qualunque modo, del bene. Non dimentico certo la mia Congregazione, le mie Superiore e Sorelle, i miei cari genitori e le mie dilette del Purgatorio. (E gli amici). Tutti e tutto metto nel tuo Cuore e per sempre.

Oh, come bramerei, Gesù, che la mia vita ti fosse sacrificio di espiazione! di riparazione! Quanto da espia-re, da riparare in me! Tu sai quanto la mia povera vita, è gretta, senza generosità per Te a Cui tutto devo! Ma se sei onnipotente, Gesù, scuoti finalmente la pigrizia di quest'infedele sposa; se sei Santo, non sopportare di vederla tanto imperfetta nel tuo servizio, tanto attaccata a se stessa alle sue comodità, alla sensualità: rendila finalmente generosa fino all'eroismo. Dalle spirito di sacrificio! O Gesù, se mi staccherai da me, dall'amore a me stessa, al mio corpo, alla mia salute, alla mia stima, alle belle figure; se mi darai coraggio di obbedire tacendo, di sopportare tacendo, di lavorare tacendo, di agonizzare tacendo, di morire tacendo, allora potrai udire dal suo cuore il canto della riparazione, il gemito implorante misericordia.

Alla vigilia delle mie nozze divine, alla vigilia dell'amplesso che la povera, miserabile anima mia, riceverà dal Diletto che la elesse tra mille, io, Gesù, ti prego di una grazia! **Che possa morendo dire a Te che mi verrai ad incontrare: "Non ti ho mai ritolto un istante la mia volontà, ho sempre ubbidito"**. La tua ubbidienza fu il sacrificio di riparazione per le iniquità dell'uman genere; la mia povera ubbidienza, come di creatura tutta data a te, espiai e ripari le mie colpe e quelle di tutti i miei diletti fratelli peccatori. Non ho di meglio a darti; questo te lo dò di cuore e fa' che mai, mai, mai ti tolga il mio povero dono.

Ubbidirò quando Tu vorrai cambiarmi di luogo: quando Tu mi cambierai ufficio, sorelle, Superiora, Confessore, tutto; ubbidirò quando vorrai da me quella rinnegazione, quel sacrificio, quel lavoro che mi parrà pesante: ubbidirò quando vorrai quel sacrificio del cuore, di questo cuore che si facilmente ama; pensando che altrimenti dovrò restar senza amare per un'eternità: ubbidirò sempre, a tutti, in tutto, vedendo sempre in tutti, in tutto, Te che mi vai purificando. O tutta tua o morta, ti prego; non voglio esser santa a metà, non voglio essere un po' di me e un po' di te: o tutta tua o morta.

Dammi grazia di vivere una vita d'unione con Te, di formare nel mio cuore un ritiro ove possa a piacer mio, ritirarmi a conversar teco specialmente nei momenti di maggior distrazione.

Oh, Gesù, fa' di me una vittima occulta a tutti, anche a me stessa, ma cara a Te, a Cui solo voglio piacere ora ed in eterno.

Viva Gesù, mio Sposo benedetto che, col Noviziato della vita religiosa, mi prepara alle Nozze del Cielo.